

Paolo Baratta racconta la Biennale di Venezia

La Biennale di Venezia si racconta in genere per aneddoti, eventi, momenti di mondanità e immagini circondate dalla nebbiolina del mito. Col tempo quelle immagini tendono a farsi luogo comune e intanto si scontrano con le critiche e le interpretazioni che riguardano la sua conduzione, le scelte, i successi e i flop. **Paolo Baratta**, che la conosce bene – ne è stato presidente dal 1990 al 2001 e dal 2008 al 2020 – ha sfruttato il tempo del lockdown per scriverne la storia dal suo punto di vista e offrirla a chi voglia approfondire davvero questo «caso quasi unico di effi-

ciente gestione economica e lungimiranza culturale di un soggetto privato con un mandato pubblico». Dopo una prima parte che riassume il secolo dalla fondazione, nel 1893, agli anni Novanta del Novecento, il racconto diventa autobiografico e vi emergono figure straordinarie o dimenticate, l'impegno a diffondere conoscenza, progetti, incontri e l'eterna lotta per l'autonomia dalla politica.

Il Giardino e l'Arsenale – Una breve storia della Biennale, di Paolo Baratta, 480 pagg., Marsilio, € 19.



Saggi, interviste, omaggi e scritti su Max Ernst

U signoli che spaventano i bambini, calderoni con la proboscide, uccelli antropomorfi e paesaggi lunari. «Abbiamo tutti negli occhi una gran quantità di opere di Max Ernst, eppure di lui si è scritto e tradotto poco in Italia». Per rimediare a tale mancanza, **Elio Grazioli** e **Andrea Zucchinalli** raccolgono in un corposo titolo della collana Riga testi storici e nuovi contributi sulla sua vita e la sua arte. Cittadino di molti paesi, riscoprì il *frottage* e il *grattage*, ma soprattutto creò immagini mai viste, per mostrare

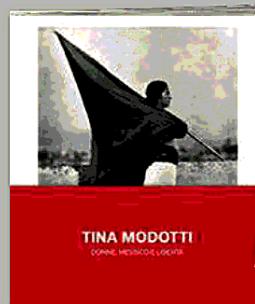
il processo di invenzione mentre si sta svolgendo, quello che il Manifesto del Surrealismo chiamava «il funzionamento reale del pensiero». A Robert Lebel, lo storico dell'arte che nel 1969 cercava di fargli dire qualcosa di più sull'argomento, rispose con tutto il suo aplomb: «Ho sempre sperato che la mia opera fosse sufficiente per coloro che sanno vedere».

Max Ernst. Riga 42, a cura di Elio Grazioli, Andrea Zucchinalli, 400 pagg., 130 ill. in b/n, Quodlibet, € 24.

I C O N E D E L N O V E C E N T O

Tina Modotti e le fotografie che parlano di lei

La mostra che il Mudec dedica a **Tina Modotti** (1896-1942) porta in libreria diversi volumi sulla sua vita e la sua arte. Anzitutto il catalogo a cura di **Biba Giacchetti**, che ne sottolinea l'idea di fotografia come strumento al servizio della società. Poi la biografia a firma di **Gérard Roero di Cortanze**, che ne ripercorre le vicende, dalla nascita a Udine, in povertà, alla morte a Città del Messico avvolta, più che nel mistero, in un gran polverone di calunnie. Infine, la nuova edizione dell'albo fotografico a cura di **Valentina Agostinis**, corredato da testi tra cui le lettere a **Edward Weston**, di cui fu amante e musa.



Tina Modotti – Donne, Messico e libertà, a cura di Biba Giacchetti, 128 pagg., 80 ill. in b/n, 24Ore Culture, € 25;
Io, Tina Modotti – Felice perché libera, di Gérard Roero di Cortanze, 320 pagg., Elliot, € 18,50;
Tina Modotti fotografa, a cura di Valentina Agostinis, 188 pagg., 99 ill. in b/n, Abscondita, € 36.